

MARINO QUARANTA¹

L'UE monitorerà le popolazioni di 2000 specie di apoidei e altri impollinatori in tutti gli Stati membri

¹ Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria. Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente, Bologna

(Sintesi)

Gli organismi pronubi rendono all'umanità e al pianeta uno dei servizi ecosistemici di maggior significato per la continuazione della vita, come protagonisti della propagazione vegetale.

Rimasti per lo più inosservati se non agli occhi di pochi studiosi per lungo tempo, sono passati in pochi decenni da gruppo zoologico di mero interesse faunistico a oggetto di preoccupazione, indagine scientifica e provvedimenti normativi a livello globale. Il declino delle popolazioni di organismi impollinatori, sostenuto da una ormai ampia letteratura scientifica, ha fatto prendere coscienza anche ai decisori politici della centralità del loro ruolo per il mantenimento della biodiversità e degli approvvigionamenti alimentari, fino a paventare non tanto irrealistici scenari catastrofici se non si adottino in tempi brevi robuste politiche di conservazione.

Dal Summit della Terra di Rio de Janeiro del 1992 ai giorni nostri, un percorso fatto di lunghe pause e veloci ripartenze ci conduce ai provvedimenti attuali da parte della Commissione Europea, che è in procinto di organizzare un ambizioso programma mirato di sorveglianza dei tre principali gruppi di insetti impollinatori in tutti i 27 paesi membri dell'Unione. Dopo che la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) riconobbe che è necessario uno sforzo globale per affrontare l'urgente "crisi dell'impollinazione", tra i passaggi significativi avvenuti in seguito per affrontare tale crisi annoveriamo: l'istituzione, alla quinta Conferenza delle Parti della CBD (COP V) del 2000, di una "Iniziativa internazionale per la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori" (International Pollinator Initiative - IPI); alla successiva Conferenza delle Parti (COP VI) nel 2002, l'adozione di un "Piano d'azione dell'Iniziativa internazionale per gli impollinatori"; l'attuazione dell'IPI e tutto il lavoro coordinato con le iniziative regionali sugli impollinatori è proseguito fino al

2014 circa, e ha posto le basi per una valutazione globale sugli impollinatori, sull'impollinazione e sulla loro importanza e contributo alla produzione alimentare; nel 2012, dopo l'istituzione di una Piattaforma Intergovernativa di Politica Scientifica sulla Biodiversità e i Servizi Ecosistemici (IPBES) la prima valutazione tematica richiesta dai Paesi membri all'IPBES ha riguardato gli impollinatori, l'impollinazione e la produzione alimentare (IPBES 2016). Nel corso di due anni a partire dal 2014, i migliori esperti di tutto il mondo hanno valutato le questioni chiave che devono affrontare i decisori, incluso il valore (e il valore non monetario) dell'impollinazione e degli impollinatori, lo stato, le tendenze e le minacce che li riguardano. La valutazione ha anche fornito diversi approcci strategici per frenare o arrestare le minacce agli impollinatori e delineato opportunità e azioni associate alla loro salvaguardia. Analizzando sistematicamente un ampio corpus di prove esistenti, il rapporto rappresenta un'importante pietra miliare nella valutazione delle attuali conoscenze sugli impollinatori e l'impollinazione.

Nel 2016, la sessione plenaria IPBES (febbraio 2016, Kuala Lumpur, Malesia) ha approvato il riepilogo della valutazione per i responsabili politici e il rapporto di valutazione. Nello stesso anno, i risultati chiave del rapporto di valutazione IPBES sono stati presentati alla tredicesima Conferenza delle parti della CBD (COP-13, 2016); contestualmente i 196 Paesi membri presenti alla COP-13, hanno richiesto un secondo Piano d'azione, che è stato presentato alla quattordicesima Conferenza delle Parti (COP-14) tenutasi nel 2018 (novembre, Sharm El Sheikh, Egitto); alla COP-14, le Parti hanno adottato il Piano d'azione 2018-2030 per l'Iniziativa internazionale per la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori (IPI-2).

Negli ultimi due decenni, dunque, gli sforzi globali per promuovere la conservazione e l'uso sostenibile degli impollinatori e delle funzioni e dei servizi di impollinazione hanno preso slancio. In particolare, in Europa, l'attenzione del pubblico sulla difficile situazione delle api si è elevata. Solo in tempi relativamente recenti, tuttavia, il declino degli insetti impollinatori selvatici ha ricevuto la dovuta attenzione ed è diventato un importante argomento ambientale. Dal 2010, progetti di ricerca finanziati dall'UE come ALARM, STEP e le Liste rosse europee delle Farfalle e delle Api selvatiche hanno migliorato la comprensione del problema e hanno permesso ai responsabili politici a livello dell'UE di iniziare a elaborare azioni più concrete. Nell'ultimo decennio, l'UE ha messo in campo una serie di misure di salvaguardia per gli impollinatori, integrate nelle politiche ambientali e sanitarie quali le direttive Uccelli e Habitat, la legislazione dell'UE sui pesticidi e sulle specie esotiche invasive, la politica agricola comune, la politica di coesione e la politica della ricerca e dell'innovazione. Tuttavia, stava diventando sempre più evidente la

necessità di un approccio più coordinato e integrato, che avvicini tutti i settori e tutte le politiche. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno chiesto alla Commissione europea un'azione più decisa per proteggere gli impollinatori e i loro habitat al fine di porre fine al loro declino.

Nel giugno 2018, la Commissione europea ha adottato l'Iniziativa per gli impollinatori dell'UE (EPI), la prima azione dell'UE per affrontare il declino degli impollinatori selvatici. Sulla base di ampie consultazioni delle parti interessate, l'iniziativa ha fissato obiettivi a lungo termine (verso il 2030).

Per affrontare le lacune nei dati, la prima azione dell'iniziativa mira a istituire un meccanismo di monitoraggio per gli impollinatori. Gli insetti impollinatori sono generalmente considerati buoni indicatori della salute degli ecosistemi terrestri. Ciò li rende un ottimo candidato per monitorare, tramite indicatori che verranno dedicati, i progressi verso uno sviluppo sostenibile all'interno di ampi quadri politici, la PAC, il Green Deal europeo e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.